

Confindustria

Bonomi: oltre 7mila fabbriche come hub per le vaccinazioni

Lettera agli associati: «Sono orgoglioso, imprenditori generosi»

«Accelerare il piano vaccini, le nostre indicazioni trovano ora attento ascolto»

Nicoletta Picchio Il Sole 20-3-21

Roma - **Più di 7mila imprese.** «Sono orgoglioso, ancora una volta stiamo dimostrando un grande senso di responsabilità, di attenzione e operosità verso la comunità». La mappatura delle imprese che hanno aderito alla campagna vaccinale, con il sondaggio lanciato da Confindustria, si è conclusa ieri. E Carlo Bonomi ha messo nero su bianco, in una lettera agli associati, il suo grazie e le sue considerazioni. *«Da questa campagna emerge ancora una volta l'immagine di un'Italia unita nelle imprese, la spina dorsale del paese, capace di far fronte comune mettendo al primo posto la vita e l'orgoglio di servire l'Italia. Per questo gesto di responsabilità vi ringrazio»*, solo le parole finali del testo, pubblicato sul sito confederale. Sono i numeri di *«un contagio buono, che fa bene al paese, quello della generosità degli imprenditori»*.

Un'adesione ogni due minuti, ha scritto Bonomi, *«un risultato che consentirebbe di vaccinare simultaneamente milioni di persone che lavorano nelle nostre imprese e animano le nostre comunità»*. Grandi e piccole aziende, di tutti i settori, uffici, terminal, porti, aeroporti: oltre 10mila locali, precisa un comunicato di ieri, offerti anche per periodo superiore a tre mesi. In tutta Italia: il 75% al Nord, il 13% al Centro e il 12% tra Sud e Isole, nell'85% dei casi aderenti a Confindustria (il sondaggio era aperto a tutti).

L'elenco sarà messo a disposizione del Commissario straordinario, in attesa che **con urgenza venga definito un protocollo nazionale per le vaccinazioni in fabbrica**, per essere pronti quando la fornitura andrà a regime. Occorre dare una «decisa accelerazione» alla campagna vaccinale, ha sottolineato Bonomi. Dai vaccini dipende la ripresa del paese: *«siamo ancora nel cuore di una crisi determinata dall'intreccio tra pandemia e recessione, ne paghiamo il prezzo, ma siamo ben consapevoli delle nostre responsabilità di donne e uomini d'impresa»*.

Tra Recovery Plan e altre misure Ue arriveranno sui 400-450 miliardi. *«Bisogna spenderli bene, più volteabbiamo insistito per un piano di investimenti mirati su sostenibilità, innovazione, ricerca e formazione»*, ha scritto Bonomi. *«Constatiamo con soddisfazione – ha aggiunto – che i nostri valori e le nostre indicazioni trovano, adesso, ascolto attento. Siamo pronti ad andare avanti sulla strada della collaborazione, sul piano istituzionale e sociale»*.

Riforme, quindi, per «rendere il paese più moderno», aveva detto in mattinata ai microfoni di Rainews 24. E quindi intervenire su fisco, giustizia, Pa, lavoro, come del resto ci chiede l'Europa. Un esempio: per le opere oltre i 100 milioni di euro occorrono più di 15 anni senza una riforma della Pa non si potranno rispettare i tempi previsti dal Recovery Plan.

Quanto al lavoro, *«il blocco dei licenziamenti fino a giugno è comprensibile, ma da lì si deve partire con una strada selettiva. Soprattutto con interventi necessari alle assunzioni»* e sul decreto dignità *«superarne gli effetti fino a tardo autunno, senza la ghigliottina delle causali»*.

Inoltre bisognerebbe abbassare il limite del contratto di espansione, agganciarvi il bonus donne e il bonus giovani. *«Usando le 52 ore di cig ordinaria non ci saranno licenziamenti, le imprese pagano per 3 miliardi all'anno, siamo contributori netti per 2,4 miliardi»*.

Quanto al decreto Sostegni, per Bonomi ha accolto in parte le richieste di Confindustria, innanzitutto quella di superare i codici Ateco: *«è stato positivo. La logica dei codici Ateco comprometteva la possibilità di interventi a sostegno di filiere in crisi. Credo però che si debba superare la logica del fatturato come riferimento, perché lascia fuori molte imprese, e agire sui costi fissi»*.

L'auspicio di Bonomi è che in futuro ci siano ulteriori interventi sui settori più colpiti. «*Bisogna sbloccare le risorse già stanziate, come sempre in Italia facciamo la norma e poi manca il decreto attuativo*», ha detto il presidente di Confindustria citando l'esempio delle compagnie aeree, dei centri congressi e delle fiere. «*Vanno fatti interventi mirati a settori che soffrono più di altri*».

Occorre una riforma complessiva sul fisco, non solo una revisione dell'Irpef: «*non va realizzata a pezzi, altrimenti si stratificano i problemi*». E a una domanda sullo stralcio delle cartelle esattoriali Bonomi ha risposto: «*la posizione di Confindustria è sempre stata molto chiara. Non chiediamo mai condoni né stralci. Se il governo intende intervenire è una sua scelta, non richiesta né sollecitata da Confindustria*».